

# Caporalato, a rischio 180mila lavoratori dell'agricoltura

## AGROMAFIE

La **Flai-Cgil**: cresciuto il tasso di irregolarità delle imprese agricole

**Micaela Cappellini**

In Italia sono ancora 180mila i lavoratori vulnerabili, quelli su cui ha gioco facile il caporalato. Il quale è un fenomeno che colpisce tanto il Sud quanto il Nord. E purtroppo è in crescita: «L'anno scorso il tasso di irregolarità riscontrato nelle ispezioni alle aziende agricole ha raggiunto il 60%», ha detto ieri il segretario generale della **Flai-Cgil**, Giovanni Mininni, durante la presentazione del quinto Rapporto Agromafie e Caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto. I numeri dovevano essere resi noti come ogni anno a maggio, poi il lockdown ha sconvolto i piani e il sindacato dei braccianti ha scelto l'occasione della giornata mondiale dell'alimentazione per presentarli, perché «non si può parlare di sostenibilità senza parlare anche dei diritti e della dignità di chi lavora nei campi».

Il fenomeno del caporalato non riguarda soltanto gli stranieri, ma colpisce anche i lavoratori italiani. Sui 260 procedimenti penali finiti sotto la lente dell'Osservatorio Placido Rizzotto, 143 - ben più della metà - non riguardano il Mezzogiorno: sono il Veneto e la Lombardia, con le Procure di Mantova e Brescia, le Regioni che seguono più procedimenti, seguite dall'Emilia-Romagna e dal Lazio. «La legge 199 del 2016 sul caporalato va applicata completamente - ha detto Mininni - bisogna sanzionare le imprese che si servono dei caporali, e invece negli ultimi anni i controlli sulle aziende sono diminuiti: dal 2015 al 2019 le ispezioni in agricoltura sono calate del 33%,

nonostante il tasso di irregolarità sia al contrario aumentato».

Che le imprese siano un nodo da cui partire ne è convinta anche la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, che ieri è intervenuta di persona alla presentazione del rapporto **Flai** perché quello del caporalato è un tema che le è caro: «Ho proposto alla Ue che i contributi della Pac vadano alle aziende che dimostrano di applicare in modo regolare i contratti provinciali dell'agricoltura». La ministra ha ammesso che è necessario fare di più per invogliare le imprese a stare dentro un percorso virtuoso, anziché rivolgersi ai caporali: «La rete per il lavoro agricolo e di qualità non è riuscita a decollare. E anche l'Anpal ha fallito la sua missione: se non hanno una rete legale che dice loro come trovare i lavoratori, le aziende si rivolgono ai caporali perché questi coprono uno spazio rimasto vuoto, offrono un servizio che lo Stato non riesce a garantire. Per questo con il ministero e il Crea ho avviato un piano per stendere la mappa e il calendario del lavoro agricolo. Così sapremo quali sono i fabbisogni, e possiamo cominciare a gestirli».

Con la pubblicazione in Gazzetta del Dpcm 7 luglio 2020, da pochi giorni è possibile presentare le domande per l'ingresso in Italia di 18mila nuovi lavoratori stagionali extracomunitari per motivi di lavoro. Che si andranno ad aggiungere a chi ha ottenuto il permesso questa estate proprio grazie al Decreto Bellanova: «I dati ci dicono che 12.986 persone hanno spontaneamente fatta richiesta di soggiorno temporaneo - ha ricordato la ministra - molte sono donne che si sono liberate dallo sfruttamento sessuale, abitanti dei ghetti. A chi mi chiede se questa norma è stata un flop, ricordo che questo numero è fatto di altrettante vite cambiate in meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

